

«La Provincia non si tocca me l'ha detto il Cavaliere»

Il sottosegretario Romani: sul nuovo ente Berlusconi non ha dubbi

*** LAURA MARINARO

MONZA

«La Provincia di Monza e Brianza non è in discussione: inutile innescare polemiche sterili. Berlusconi lo ha assicurato: non si torna indietro».

Una dichiarazione forte, che mette fine all'aspra discussione sull'utilità o meno della nascita Provincia di Monza e Brianza e sulla sua attuazione. Parole di Paolo Romani, fedelissimo del Cavaliere, sottosegretario alle Telecomunicazioni nonché assessore all'Urbanistica del Comune di Monza. **Onorevole, c'è bisogno di fare chiarezza sulla futura Provincia di Monza e Brianza: il presidente del Consiglio non si è ancora espresso direttamente, tantomeno il governo.**

«Non vedo assolutamente perché dovrebbe. La Provincia di Monza esiste in forza di una legge del Parlamento approvata a larga maggioranza dal centrodestra e io stesso, a quei tempi, ho lavorato moltissimo perché non ci fossero voci contrarie, riuscendo nell'intento».

Sui giornali, però, in questi giorni la discussione s'è infervorata. Come mai?

«Berlusconi non ha acceso alcuna polemica, e quindi nessuno deve spegnerla. La legge è stata approvata, nel frattempo siamo andati avanti e arriveremo fino in fondo».

Ma non è vero che è stato lanciato un "allarme" dal ministero del Tesoro, e

anche da qualche esponente del PdL, che sostiene la necessità di non creare tre nuove province per risparmiare 30 milioni di euro?»

«L'allarme è stato lanciato, e ammetto che Berlusconi in campagna elettorale ha parlato di riduzione dei costi attraverso l'abolizione delle Province. Ma era un discorso di certo non riferito a quella di Monza e Brianza».

Cosa vuol dire?

«Le province rappresentano un costo alto, è vero. Ma è anche vero che hanno competenze, ad esempio in materia di strade, scuola e formazione, sospese a metà tra Comuni e Regioni: sono importanti. Soprattutto in un territorio omogeneo, come la Brianza».

Cosa replica a coloro che hanno parlato di sprechi e "carrozzone"?

«Questa Provincia non è un carrozzone ma un ente davvero fondamentale per lo sviluppo economico. Sono altre le realtà decentrate che andrebbero abolite».

Esempio, prego.

«Province con 50mila residenti e Regioni con 200mila abitanti».

La costruzione del polo istituzionale è in fase esecutiva, gran parte del personale è stato trasferito da Milano a Monza, anche la divisione del patrimonio è quasi completata. Si potrebbe tornare indietro adesso?

«Non se ne può nemmeno discutere. Riguardo alla divisione del patrimonio devo puntualizzare che, stando alla legge, a Monza spettano il 20% degli

immobili della Provincia di Milano e il 20% delle società».

Chi è il destinatario del messaggio?

«Non condivido la decisione di Penati di convogliare tutto in una sorta di holding. Chiederemo a Luigi Piscopo, commissario di governo, di ribadire come deve essere applicata la legge».

La divisione del patrimonio avrebbe potuto generare anche "spaccature" tra Pdl e Lega Nord...

«Non ci sono spaccature, né a livello nazionale né a livello locale. Credo che il mio collega Podestà abbia soltanto posto l'accento su un problema di costi. Come ho spiegato prima, per la Provincia di Monza e Brianza questo non si pone».

Su quali voci si può risparmiare nell'istituzione di una nuova Provincia come quella brianzola, e su quali no?

«Credo si possa risparmiare proprio unificando i servizi in una sola città, e non tenendoli divisi come accade oggi in miriadi di Comuni satelliti. Bisogna anche evitare di assumere più dipendenti del necessario, come avviene al sud, o assegnare consulenze inutili a pioggia. Su una cosa non si può risparmiare: dare all'ente gli strumenti per operare al meglio».

Tra questi, c'è il futuro Consiglio provinciale. Nel 2009 si vota, come si sta muovendo Forza Italia in vista delle elezioni?

«Anzitutto, credo che vinceremo. Ma sui candidati non abbiamo ancora deciso nulla: di certo entro l'autunno dobbiamo essere pronti con i nomi».

Da Libero di oggi, 16 giugno 2008